

Pillole di Storia: parla Forte San Felice
<https://www.facebook.com/forteSanFelice>
www.comitatofortesanfelic.it

MCCCLXXXV - 1385

Incisione sullo zoccolo basamentale del Castello della Luppa.

E' la "PRIMA PIETRA" che ricorda l'anno di costruzione di questo castello ...

ma volete sapere tutta la mia storia?

Restate sintonizzati, vi svelerò tutto



Foto misteriosa e suggestiva: chi di voi sa dire dove ci troviamo?



Ecco da dove è stata scattata la foto precedente, ci siete ora?

Questa torretta è posta sopra il Castello della Luppa, al forte San Felice. Qui sopra una volta era collocato il faro, che con il tempo si è reso invisibile dal mare a causa della spiaggia che è diventata vastissima, e la vegetazione ne offuscava la vista. Per ragioni di visibilità e quindi di sicurezza, ora il faro è collocato poco prima del Bar In Diga, a ridosso del cantiere del Mòse.



In primo piano, avanzata, **la torre del mastio** (maschio: è la torre principale di un castello o di una fortezza). Doveva essere molto più alta e svettare sulla bocca di porto, ma ad un certo momento è stata tagliata all'altezza attuale. A destra il portale d'accesso al castello.



Il lato orientale del castello. Le tracce stratigrafiche hanno fatto emergere la presenza di un edificio, costruito in aderenza a questo lato del castello della Luppa, che creava una continuità con un altro edificio, la Blockhaus tedesca, che vedremo nella prossima puntata. La

porticina in centro, infatti, non è un ingresso secondario originale del castello, ma un'apertura del 1800 per unire i tre edifici. Oggi demolito, ci permette di vedere interamente la possente struttura



del castello. I suoi muri sono spessi 2 metri, in mattoni pieni, ben tessuti, con un rivestimento in cocciopesto. Dovete immaginare che il castello era stato edificato, a tutti gli effetti, in mezzo al mare, perchè la cinta

muraria del forte viene costruita molto più avanti.

Riprendiamo il nostro viaggio a puntate. Oggi **siamo dentro il forte**...se entrassimo dal portale bianco del Tirali, cosa vedremmo al suo interno?

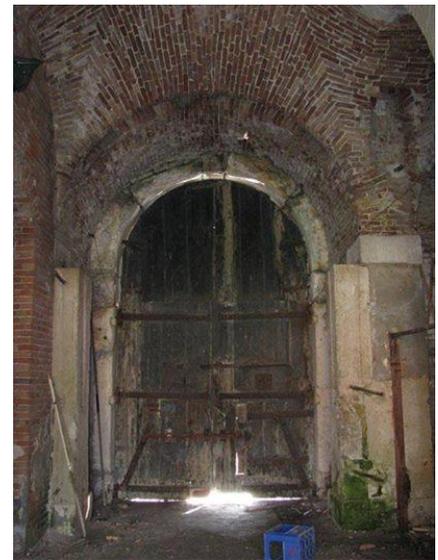
Ma ovvio, UN ALTRO portale bianco (...verde, causa perenne esposizione a nord) del Tirali, diametralmente opposto.

Quando esci e quando entri, sei sempre costretto a passare per la porta monumentale. Questa è la VERA porta d'ingresso della città, diametralmente opposta alla porta di Santa Maria Assunta, l'ingresso da terra e l'ingresso da mare, l'entrata e l'uscita...e il corso del Popolo è il cardo della città. Ma come si fa a costruire una porta se la città non ha mura? Ma le mura di Venezia sono la sua laguna...ecco che le sue due porte, San Felice e Santa Maria, sono adagate sull'acqua!



PS: oggi il portale è l'edificio più fortemente degradato, con vastissimi crolli al livello della copertura, che presto potrebbero compromettere le volte a botte e a crociera che sono al suo interno (prossima puntata).

Dentro il portale cosa c'è? Ci sono tre locali voltati, dalla struttura possentissima, e un portone di legno, che oggi sostituisce la grata in ferro che probabilmente doveva essere meccanizzata e messa in movimento grazie a dei contrappesi,... fatta scorrere sulla fessura che si vede in alto, al centro della volta. Al suo interno sono state trovate delle pitture murali con degli stemmi marinareschi (prossima puntata). Questo era l'unico accesso al forte, una vera e propria PORTA, incastonata tra le mura della cittadella militare fortificata. Da qui si controllavano gli accessi al forte e a tutta la laguna meridionale.



Ecco lo **stemma marinaresco** scoperto qualche tempo fa dentro ad un vano laterale del portale. Questo resta un grandissimo mistero... chi ne sa qualcosa? Lo riconoscete?

*Lo stemma del Genio Militare dell'Esercito è di due asce incrociate; io penso che, deduzione logica, abbinate all'ancora sia lo stemma del Genio Militare della Marina.
(Ipotesi di M. P.)*

Continuiamo il nostro viaggio tra i segreti del forte. Oggi vi porto virtualmente dentro il castello della Luppà: al piano terra, a pochi passi dall'ingresso ufficiale, troviamo una **vera da pozzo ancora attiva**. La vera è in pietra d'Istria ...e la canna del pozzo pesca acqua dolce da una falda sotto gli strati impermeabili di argilla e caranto della laguna. Numerose mappe rinascimentali indicano la presenza di una vera da pozzo esterna al castello, che oggi non c'è più. Secondo noi è sempre la stessa: è stata trasportata nei locali del castello per garantire l'approvvigionamento idrico in un luogo sicuro in caso di assedio.



Torniamo al nostro consueto appuntamento: oggi siamo dentro il piano terra del Castello della Luppà: circondati dalla magia di questo castello medievale, il buio è il vero protagonista!

Il castello infatti NON HA FINESTRE! O per meglio dire, ne ha due in tutto, ma illuminano la prigione (che vedremo nella prossima puntata) e il vano scale. Come in una grotta, siamo circondati da stallatiti che pendono dalle volte a crociera, con grandi incrostazioni calcaree che rendono questo luogo davvero surreale. Siete curiosi, eh...! Io so...non vedete l'ora che arrivi la prossima puntata. Anch'io, amici, non vedo l'ora di mostrarvi tutto questo dal vivo. Intanto gustatevi questi scatti...e...alla prossima puntata!



Dove eravamo rimasti? Ah sì, le finestre...il castello della Luppà ha **solo due finestre**: la più particolare è quella che vedete in questa foto! Illumina un ambiente al piano terra, conosciuto come

"la prigione di Silvio Pellico". La leggenda vuole che nel viaggio verso Venezia (1820-1821), Pellico sia stato trattenuto dagli austriaci in questa prigione. Non c'è una vera e propria testimonianza del suo passaggio al forte San Felice, sappiamo di certo che è stato recluso ai Piombi nel sottotetto (appunto coperto di piombo) del Palazzo Ducale. Che ci sia stato, o che non ci sia stato, poco importa: un castello non è un VERO castello senza i suoi misteri e le sue leggende!

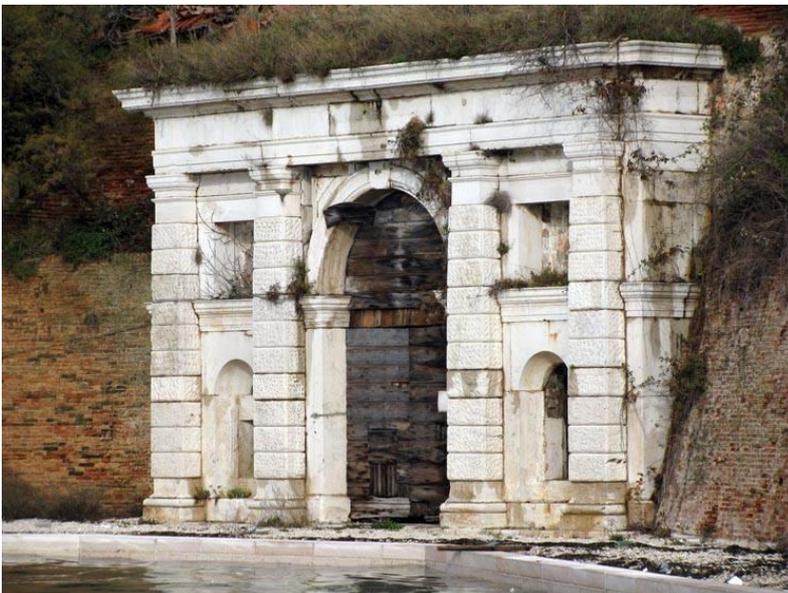
La foto ritrae una luce mistica, fatta dal nostro caro amico Marco S., che illumina la stanza nelle mattine d'inverno, quando la declinazione del sole è molto bassa. L'apertura è strombata verso l'interno, in modo da renderla sicura in caso di conflitto (è più difficile colpire un bersaglio piccolo) e garantisce mobilità a chi sta nel lato interno. In più permette un ricambio d'aria, evitando di far entrare direttamente troppo vento o acqua, in caso di pioggia. L'effetto che ne deriva è quello di un "raggio" che si staglia sull'oscurità dei locali del castello. Io ci vedo qualcosa di divino, di mistico, in questa foto, e voi?



Proseguiamo il nostro viaggio al forte San Felice. Oggi parliamo della **torretta di avvistamento** che si vede sopra il bastione, provenendo dai murazzi. Era un contenitore per un faro mobile, dotato di rotaie, che in momento di bisogno veniva fatto uscire dal portone verso il mare, in modo da illuminare l'area centrale della bocca di porto, così da abbagliare durante la notte tutte quelle imbarcazioni che non si facevano riconoscere o che erano sospette. La costruzione risale al XIX secolo.

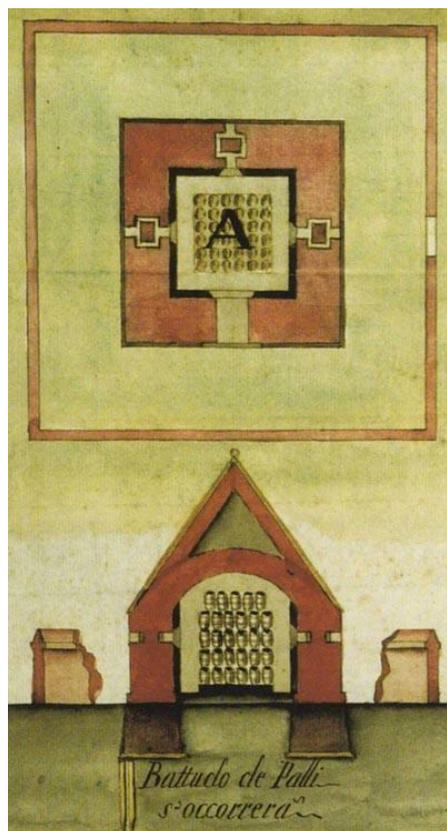


Splendido portale, realizzato da **Andrea Tirali**, unico accesso al forte dall'acqua. Sono stati



realizzati, nell'ultimo secolo, due nuovi accessi (uno dal murazzo tramite ponte in ferro, e un nuovo pontile sul versante lagunare, che ha causato lo sventramento di parte dei bastioni). Ma la vera porta del forte è sempre stata questa.... Da alcune ricostruzioni, doveva esserci una iscrizione su targa di legno, che correva lungo l'arco interno del portale. Due nicchie laterali (alcuni dicono che ospitassero delle statue, ma ancora non ne siamo certi) e due finestre superiori. Il portone in legno massiccio è munito di una piccola finestrella con grata, che può essere aperta per verificare l'identità di chi chiedesse di entrare al forte.

Santa Barbara, patrona degli addetti agli esplosivi. Santa Barbara è protettrice della Marina Militare italiana, dei Vigili del fuoco, delle Armi di Artiglieria e Genio; oltre che dei geologi, dei montanari, dei lavoratori nelle miniere, degli architetti, nonché di torri e fortezze. La Santa nacque nel 273 d.C. in Asia Minore, per poi trasferirsi in provincia di Rieti, poiché il padre, fanatico pagano, era collaboratore



dell'imperatore che gli aveva donato ricchi e vasti possedimenti. Barbara, con una vita riservata, intenta allo studio, al lavoro e alla preghiera, si mostrava sensibile ad accogliere la fede cristiana. Il padre fece costruire una torre per rinchiudere la fanciulla al suo interno, tenendola alla larga dai suoi pretendenti. Per ordine del padre, la costruzione avrebbe dovuto avere 2 finestre, ma Barbara volle aprirne 3, in onore della Trinità. Fu allora che il padre, venuto a conoscenza che la figlia si professava cristiana, decise di ucciderla. Barbara, passando miracolosamente tra le pareti della torre, fuggì ma cadde a breve nelle mani del padre. Il giudice impose il taglio della testa e il padre stesso eseguì la sentenza. Mentre la testa di Barbara cadde al suolo, una saetta incenerì il terribile padre.



Il culto di Santa Barbara si diffuse tra coloro che maneggiavano "il fulmine" artificiale. Con il nome di «santabarbara» vengono infatti ancora oggi indicati i depositi di munizioni nelle fortezze, così come le polveriere, che vedete nella foto: il primissimo

deposito della polvere da sparo costruita al forte San Felice dalla Serenissima Repubblica, detto appunto "Santabarbara".



Ed ecco a voi il **gelso di Marco Polo** ... adagiato sul lato meridionale della blockhaus, contorto e ricco di rami, il gelso bianco è una specie rara nelle nostre zone ... e se davvero lo avesse portato Polo al ritorno dal suo lunghissimo viaggio in oriente?

Mosè Bianchi, "Porto di S. Felice a Chioggia".

1900, dipinto ad olio.

Castello Sforzesco, Milano.

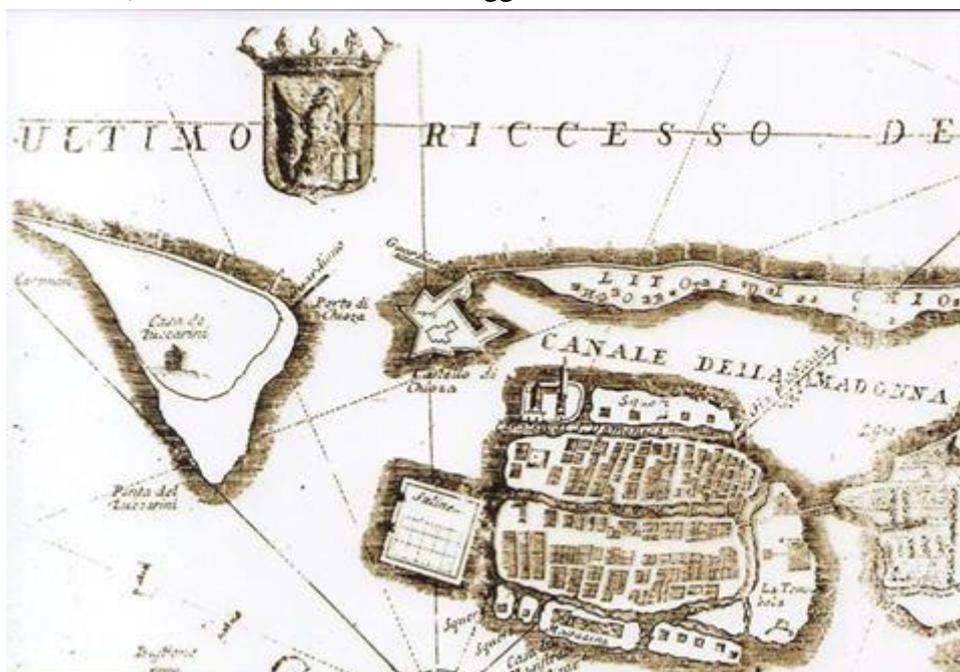
MAI COSI' ATTUALE! Buona giornata
a tutti gli amici del Forte San Felice



Una **Sottomarina di inizio secolo scorso**... ed ecco il nostro forte a destra, quando ancora le attività
al suo interno erano in pieno fermento!



1696 - V. Coronelli rappresenta il litorale clodiense nel suo **Isolario dell'Atlante Veneto**
(particolare)...ed ecco il nostro forte, leggermente deformato, ma è lui!





Una polveriera incastonata nei bastioni nord, riporta una scritta in parte leggibile e un numero...questi e altri dettagli fantastici che il nostro forte custodisce gelosamente.

Le polveriere sono depositi della polvere da sparo, usata negli eventi bellici, che necessitava di uno spessore del tetto notevole, per ripararsi dalle cannonate che potevano "piovere" dal cielo. Ecco perchè era preferibile interrarele o inserirle dentro i bastioni, così da avere molta terra al di sopra delle volte interne in mattoni, a proteggerle dall'urto della deflagrazione.

Lo sapevate che dentro il forte era **vietato fumare?**

Salutisti? No, semplicemente al cento della piazzaforte era conservata un'enorme cisterna del gasolio, usata dai militari nel secolo scorso per rifornire le navi attraccate sul molo esterno del forte. Per questa ragione, su quello che una volta era l'enorme basamento in calcestruzzo armato della cisterna, ora rimane solo la traccia dell'avviso: VIETATO FUMARE. La cisterna già da decenni è stata smantellata, ma era così alta e imponente da essere visibile anche dall'esterno del forte.



“**Siamo a chiedere, a nome della città di Chioggia**, che l'intera lanterna (cella e cupola) del vecchio Faro del porto di Chioggia sia riportata, con le modalità e i tempi ritenuti più opportuni, nella storica sede del Forte San Felice, il cui sito auspichiamo sia al più presto interessato da una necessaria opera di salvaguardia e recupero”.

L'appello del Sindaco porta le parole che da molti anni il Comitato per il forte San Felice grida a gran voce.

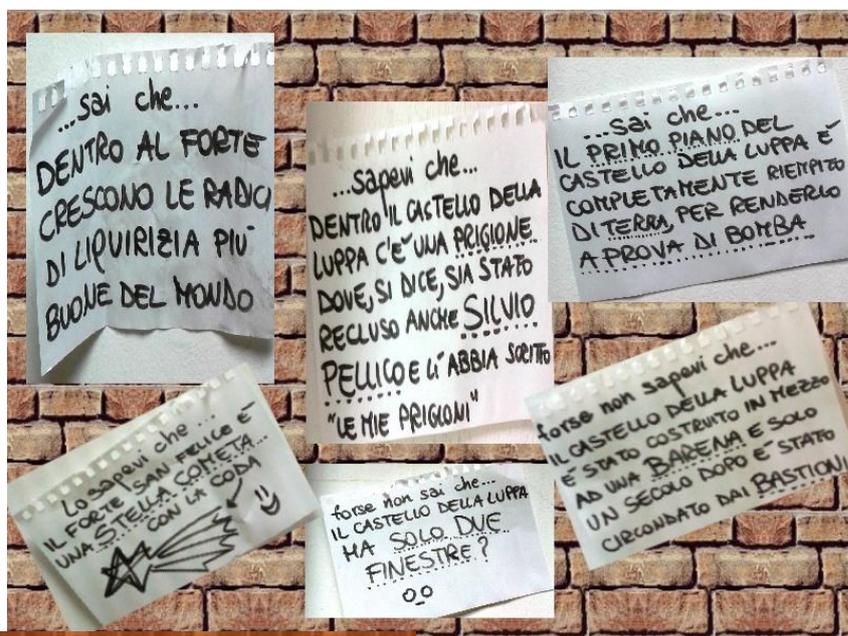
Il faro svetta sopra la ...torretta ottagonale del nostro Castello della Lupa dal 1890 al 1993, quando fu spostato nella nuova sede in spiaggia. La lanterna del vecchio faro è stata spenta, ma visibile sulla punta del castello. A Maggio 2008 la lanterna è stata smontata e trasferita nel Museo della Marineria di Cesenatico. Non essendo il forte visitabile, il tutto è avvenuto all'insaputa della città e dei cittadini tutti.

Durante le nostre passate escursioni per la raccolta firme FAI-LUOGHI DEL CUORE, molti di voi sono venuti a conoscenza che il vecchio faro è stato trasferito al museo di Cesenatico e ci avete manifestato la volontà di riportare a casa ciò che è nostro di diritto. Con l'auspicio che questo faro possa tornare nella sua vecchia sede, speriamo anche oltre a ciò possa anche avvenire un recupero dell'intero forte che è di tutti noi, facendoci forti di un traguardo che tutti assieme siamo riusciti a raggiungere: 18.000 firme, 18.000 facce di cittadini consapevoli che credono che questo luogo debba essere valorizzato.



Ma voi lo sapevate che...ehhhh, mi sa di no!

Renato ci porta alla scoperta delle rubriche: **LO SAI CHE?** basata sui foglietti della mostra 2014, per la raccolta firme del FAI, che ha fatto il giro di tutte le scuole del comune.



Il nostro castello della Lupa e fondato nel medesimo modo dei palazzi veneziani. Ecco degli splendidi **pali di larice o di quercia**, conficcati per 6-7 metri nel fango, fino a toccare lo strato di



caranto, argille durissime che fungono da piedistallo, e che spesso era usato come malta negli strati bassi delle costruzioni.

Quello che stupisce di questi pali è che vengono rinvenuti in uno stato di conservazione eccezionale. Il segreto sta nel fango: gli insetti xilofagi, che si nutrono del legno, non riescono a vivere in assenza di ossigeno, e i pali durano moltissimi secoli. Il fango ha così protetto Venezia nei secoli e dalla corrosione dell'acqua.



Dove due archi s'incontrano, lì nasce l'amore...ovvero: simmetrie al forte San Felice.
Buona primavera a tutti, amici



Molti di voi avranno di certo notato queste **pietre e le relative datazioni**, lungo tutto il perimetro esterno del forte. Si tratta degli interventi di restauro, o per meglio dire, completo rifacimento, dei bastioni del forte San Felice, eseguiti nel corso della seconda dominazione austriaca. Questi hanno irrimediabilmente eliminato quella che doveva essere la sublime forma dei bastioni rinascimentali, con le cannoniere e le garrite sporgenti. Nell'ottocento questi sistemi non servivano più, e vennero eliminati, ma sono visibili in moltissime fortezze non rimaneggiate. Ecco per voi, tre date, alcune delle quali sono state tolte dai bastioni pericolanti e sono conservate nel giardino interno del forte.

Sogno il giorno in cui queste mie pietre potranno essere ricucite...bramo il giorno nel quale ogni uomo potrà ammirare la mia forza...quando verrà il momento di agire? Sono un forte stanco, abbandonato, sono senza forze...quando giungerà il mio momento di risorgere?

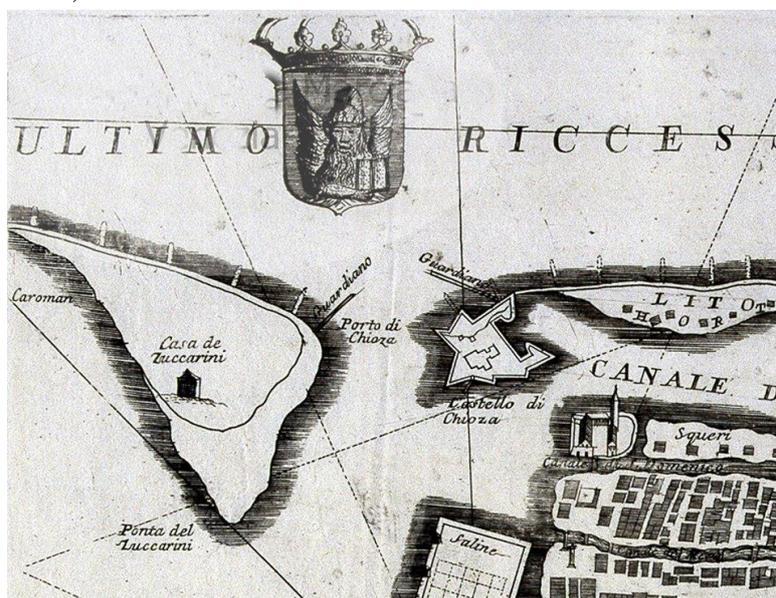


25 Aprile 2015

Vi auguriamo un BUON SAN MARCO, con i nostri Leoni del murazzo a San Felice



C'era una volta...**un castello, solo in mezzo al mare**, circondato da mura...
...tratto da "Isolare dell'atlante veneto", di V. Coronelli - 1696



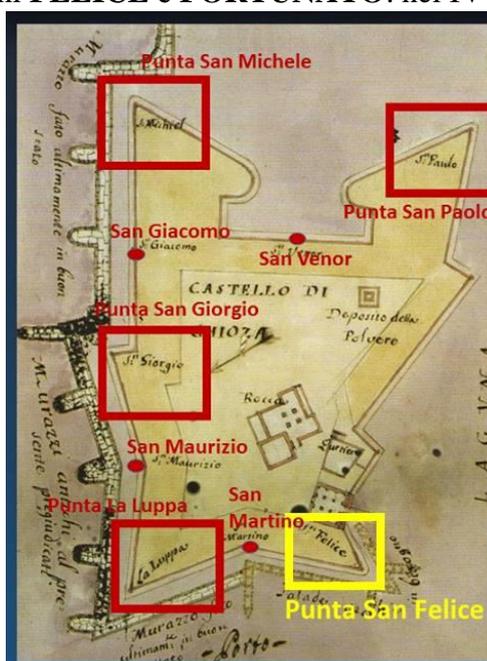
LANCIO UNA GRANDE PROVOCAZIONE!

E lo faccio girandovi questa notizia di vendita dell'Ottagono di Alberoni e rispolverando i miei vecchi appunti di Estimo: "Stima del valore di mercato dei beni immobili"...metodo per paragone, essendo questi beni molto rari e insoliti nel mercato immobiliare. Se l'OTTAGONO DEGLI ALBERONI ha le dimensioni di soli 455 metri quadri di superficie abitabile ed è in vendita per 8 milioni di euro...che valore di mercato potrebbe avere il forte San Felice, con 45.000 mq disponibili di verde, oltre 2.500 mq di superficie abitabile, terrazza panoramica di oltre 100 metri quadrati sul tetto del Castello e bastioni con vista sulla laguna, comprensivo di pozzo di acqua dolce ancora funzionante, portale monumentale, attracco anche per navi e yacht di grandi dimensioni?



Buona festa dei Santi patroni **FELICE e FORTUNATO**: nel IV sec, durante la violenta

persecuzione contro i cristiani, si narra che i fratelli vicentini Felice e Fortunato si recarono ad Aquileia per ragioni di commercio. Ferventi cristiani, furono scoperti mentre pregavano in un bosco: fatti arrestare, dichiararono con coraggio la propria fede. Si corse a vari espedienti per indurli ad abbandonare la loro fede, ma essi perseverarono, invocando il nome di Cristo. Il prefetto ordinò che fossero decapitati.



Condotti nei pressi del fiume Natissone, Felice e Fortunato in ginocchio, resero grazie a Dio, mentre i carnefici si accingevano a decapitarli. Per non provocare l'ira del prefetto, si decise che le reliquie fossero divise tra Aquileia e Vicenza. Quelle assegnate ad Aquileia furono traslate nel tempo, attraverso varie peripezie, prima a Grado, poi a Malamocco e nel 1110, insieme con la sede vescovile, a Chioggia, dove furono collocate nella chiesa principale che divenne la Cattedrale, e proclamati Patroni principali della città e diocesi.

Veniamo a noi, perchè il forte si chiama SAN FELICE? Questo nome gli è stato dato in tempi relativamente recenti, infatti da sempre è segnalato come CASTELLO DI CHIOZZA (che ricordava la preesistenza esclusiva del castello, prima del forte). Ma in una carta storica del XVIII sec. si identifica la nomenclatura delle garitte poste nelle estremità dei bastioni: San Paolo, San Vettore, San Michele, San Giacomo, San Giorgio, San Maurizio, La Luppa, San Martino e infine, la punta che guarda verso Chioggia, SAN FELICE (tutti nomi di chiese di Chioggia o Santi particolarmente venerati in area veneta). Questa area del forte era anche la più importante, dalla quale si aveva accesso: il portale monumentale fu costruito proprio in vicinanza della punta di San Felice. Attraverso un processo di sostituzione di una parte per il tutto, da Castello di Chiozza, si è passati a Forte San Felice.

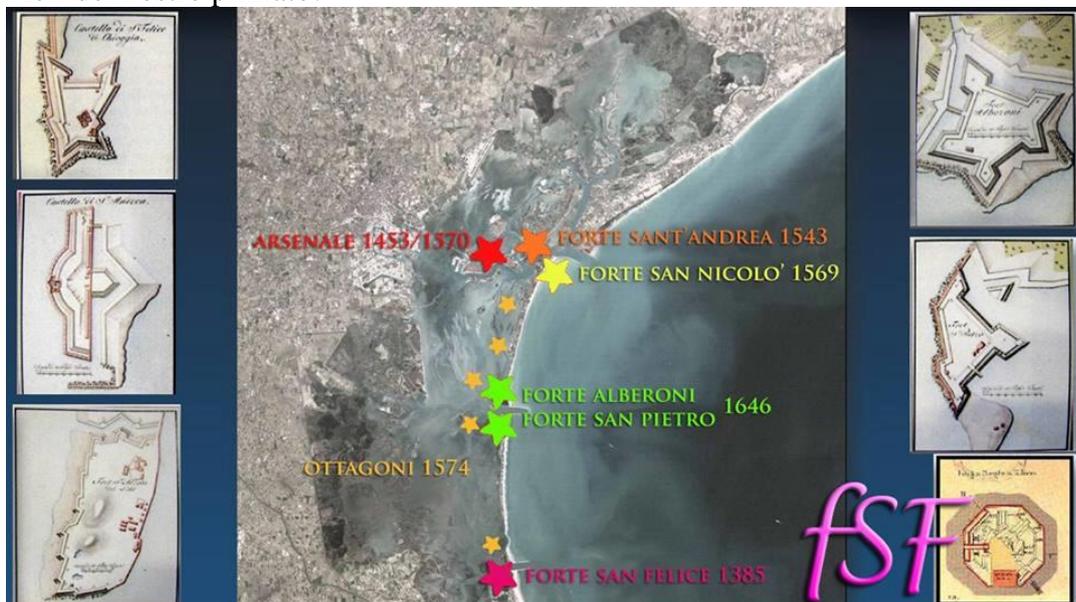
I nostri amici di **FORTIFICAZIONI VENEZIANE** promuovono una bellissima iniziativa.



Domenica 28 Giugno è giornata dedicata ai Forti in Bici, ritrovo alle ore 9:00 approdo del ferry S. Nicolò e partenza ore 9:15- 9:30. Sarà occasione per sperimentare il tracciato Vento (progetto di tracciato ciclo-turistico da Venezia a Torino, diretto dal Polimi-DASTU). Per l'occasione della festa di S. Pietro pranzeremo a Pellestrina dove incontreremo alcune associazioni locali che si occupano di cultura e di antichi mestieri. Se siete dei nostri scriveteci e vi mandiamo il programma: fortificazioniveneziane@gmail.com

Capita di essere assuefatti rispetto a ciò che ci circonda e ci è vicino...cerchiamo invece di ridestare la nostra curiosità, di andare alla radice di ogni storia e di ogni luogo. Il nostro **forte San Felice ha origini antichissime**, qui potete vedere le varie epoche di costruzione dei principali forti costruiti dalla Serenissima Repubblica per la difesa della laguna di Venezia. Eppure il nostro forte esisteva ancora qualche secolo prima, nelle sue antiche vestigia lignee...così come i forti del lido, sotto forma di piccoli e precari castelli.

Fieri del nostro primato!



Non solo forte San Felice, ma tanta STORIA attorno ad esso: oggi vediamo assieme 3 foto degli ultimi 30 anni, per vedere le peripezie del **cippo di conterminazione** lagunare che è presente sulla sponda del Lusenzo, nei pressi del forte (un secondo cippo, a pochi metri di distanza, è nascosto dentro il cantiere del Mose). Questo blocco in pietra d'Istria segnalava il confine tra acqua e terra; alcune leggi ferree impedivano lo spostamento di queste speciali segnalazioni...oggi invece? Li troviamo collocati e nascosti nelle zone più disparate della laguna. Li avete mai visti? Fateci qualche esempio o postate una vostra foto...VIA!!!



PELESTRINA FORTIFICATA: QUALE FUTURO PER I FORTI COSTIERI DELLA LAGUNA DI VENEZIA?

10 Luglio 2015 ore 20,45
PELESTRINA – VENEZIA
 Auditorium Istituto Comprensivo "Lido e Pellestrina"
 Strada Comunale dei Murazzi, 915
 Isola di Pellestrina

ASSOCIAZIONE ABITANTI IN ISOLA
 invita la cittadinanza all'incontro:

Pellestrina fortificata.
 Quale futuro per i forti costieri della laguna di Venezia?

verso la costruzione
 di un piano strategico fortificazioni veneziane
 fb: fortificazioni veneziane email: fortificazioniveneziane@gmail.com

Un'interessante conferenza sulle possibilità di sviluppo delle fortezze costiere. Se ne parlerà **VENERDI' 10 LUGLIO**, ore 20:45 a Pellestrina, presso l'Auditorium della scuola "Lido e Pellestrina", Strada Comunale dei Murazzi 915.

Interverranno:

- _ Danny Carella (Presidente Municipalità Lido-Pellestrina);
- _ avv. Andrea Grigoletto (esperto in legislazione dei beni culturali)

“Quel che bolle in pentola”. La situazione delle dismissioni dei beni ex-militari nel litorale di Pellestrina;

- _ Alessandro Carnio (Comitato Culturale Ricreativo Tessera)
- L'esperienza del volontariato “puro” nella gestione delle architetture militari: Forte Bazzera a Tessera;

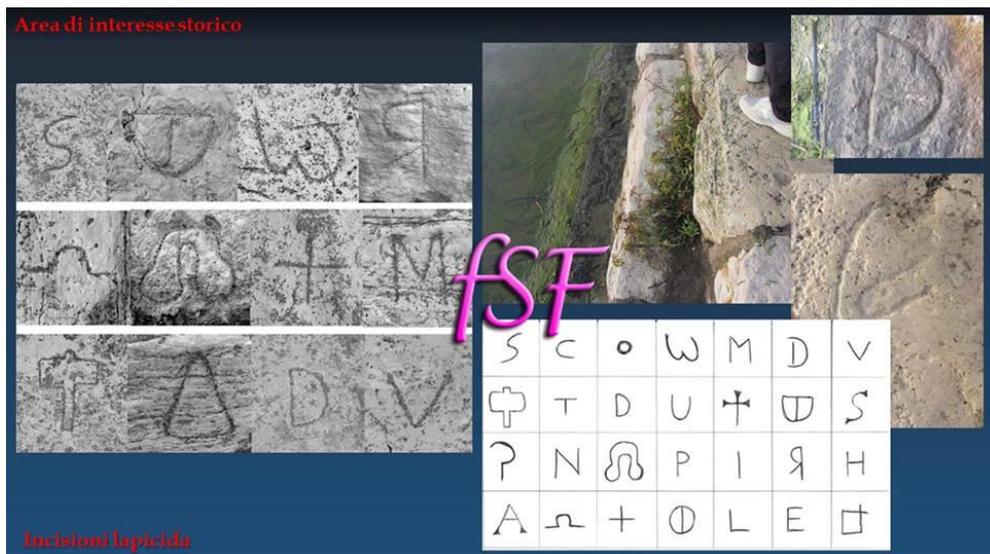
- _ arch. Fiorenzo Meneghelli (Istituto Italiano dei Castelli – Presidente Sezione Veneto)

Le strutture fortificate come “biglietto da visita” e vetrina di un territorio: Forte Monte Tesoro in Lessinia;

- _ Erika Baldin (consigliere regionale Veneto)

Recupero del forte San Felice e delle fortificazioni alla bocca di Chioggia.

Non solo forteSanFelice, ma anche **MURAZZI** e alcuni strani segni...cosa sono? Sono delle



iscrizioni lasciate dai lapicidi del murazzo, che cavavano le pietre dall'Istria per portarle in laguna. Essendo pagati a cottimo, lasciavano un loro marchio di riconoscimento, per essere retribuiti. Normalmente le pietre in cantiere venivano posate e levigate nelle parti

a vista, ma il murazzo non era affatto un cantiere convenzionale: le pietre più erano incerte e aspre, meglio si opponevano alla furia delle onde, con fantastico effetto frangiflutto. Per questo sono rimaste intatte le "firme" di questi scalpellini, che neanche 3 secoli di storia hanno potuto cancellare. Li avete mai visti? Sono visibili lungo TUTTO il murazzo...pubblica la tua foto e raccontaci la tua esperienza: VIA!!!

Non solo forteSanFelice, ma anche effigi marciane nel murazzo. Stiamo parlando dei **LEONI MARCIANI** impressi nel tratto di murazzo vicino al forte. La loro storia è curiosa e fa sorridere,



eppure qualcuno stava per lasciarci le penne, quando ci si accorse ormai troppo tardi che il murazzo era stata completato senza nemmeno un simbolo della Repubblica Serenissima. Di tutta fretta venne ordinata la realizzazione del leone di San Marco, in "moeca" dentro un tondo...immaginatevi questi scalpellini novelli che corrono al murazzo con un pezzetto di carta in tasca, un San Marco

sbiadito o appena schizzato con 4 linee e la fretta per il poco tempo concesso. Le pietre ormai erano posate, questi scalpellini lavoravano in bilico tra i sassi del murazzo e le onde sottostanti...insomma, il risultato è sotto gli occhi di tutti, anche se sono **ESTREMAMENTE DIFFICILI DA VEDERE...** E voi li avete mai visti? Ecco una cartina per poterli individuare...fate le vostre foto e pubblicatele qui sotto...e raccontateci la vostra esperienza...**PRONTI? VIAAAAAAAAAA!!!**



E voi pensate che dopo la Guerra di Chioggia la città non si fosse abbastanza spaventata della facilità con cui si poteva fare tabula rasa di una ridente cittadina sul mare? Quindi non stupiamoci di quella stagione di progetti strampalati che oggi ci fanno sorridere. Vi propongo il progetto ideale di Chioggia fortificata, dipinto di **J. Grevenbroch, «La battaglia di Chioggia», secolo XVIII, Venezia, Museo Correr.** Una città che assomiglia più ad esempi come Dubrovnik, o Zara, e che non venne mai realizzata...la laguna è di per sè una imponente difesa e il forte San Felice le sue mura!



300 ANNI DI SAN MARTINO A SOTTOMARINA:

la storia e le peripezie delle nostre 3 chiese di San Martino.

Abbiamo notizie della chiesa di San Martino di Tours Sottomarina sin dal 1092; venne riedificata nel 1293 (con asse est-ovest e cimitero laterale) e distrutta durante la guerra di Chioggia nel 1379, assieme alla totalità degli edifici di Clodia Minor, al forte San Felice e al grande ponte che ci univa a Chioggia, presso l'isola del Buon Castello. Nel 1394 venne costruito un tempietto gotico dedicato proprio a San Martino accanto al Duomo, a Chioggia, dove restammo profughi per circa 300 anni.



Il re diede il suo permesso per la ricostruzione della chiesa nel sito dove era stata eretta prima della guerra. I giardinieri e ortolani ritrovarono le fondazioni della chiesa precedente che furono portate alla luce dai costruttori della nuova chiesa. La chiesa fu benedetta solennemente il 3 Agosto 1715: 300 anni fa! Come dall'immagine, l'impianto della chiesetta è orientato nord-sud, diversamente dalla costruzione precedente. Di fianco al presbiterio, ad est, c'era il cimitero, mentre ad ovest, il campanile (dov'è tutt'ora). Oggi di quella chiesa restano solo le mura perimetrali; l'antico abside, inglobato nella casa parrocchiale, viene ora usato come cappella invernale. La chiesa era troppo piccola per il ripopolamento della città; fu ampliata la navata di due cappelle, poi nel 1715 fu definitivamente edificata la nuova chiesa con l'asse della chiesa com'era in principio) incastonata nel lato ovest del complesso settecentesco, che fu abbandonato e lasciato a se stesso per oltre un secolo.

Viaggiando con la nostra fantasia, torniamo ad immaginarci la Chioggia Fortificata...

Qui il progetto di Cristoforo Sabbadino per la fortificazione di Chioggia, 1560 circa. Il dilemma era probabilmente questo: investire tutto in una possente cinta muraria che circondasse a 360° la città...o costruire una potente fortificazione nell'unica via di accesso al porto?

La risposta già la sapete!

Ma vi immaginate quanta fatica per le nostre navi,

entrare ed uscire ogni giorno dalle mura per andare a pescare? O i vaporetto che attraccano a Vigo?

E voi cosa ne pensate? Cosa avreste scelto se fosse dipeso dal vostro parere?



Pensavate che bastasse solo il forte San Felice?

anche (elenco da nord a sud):

ottagono di Ca Roman;

forte Barbarigo;

batteria Sottomarina;

_ Campo Cannoni (ex forte Sottomarina);

_ batteria Penzo;

_ ex Ridotto Madonna;

_ ex testa di ponte di Ridotto Madonna;

_ ex forte di Brondolo;

_ forte San Michele;

_ trinceramento sul Brenta;

_ ex trinceramento sulla Brenta Vecchia (ora Canale Busiola);

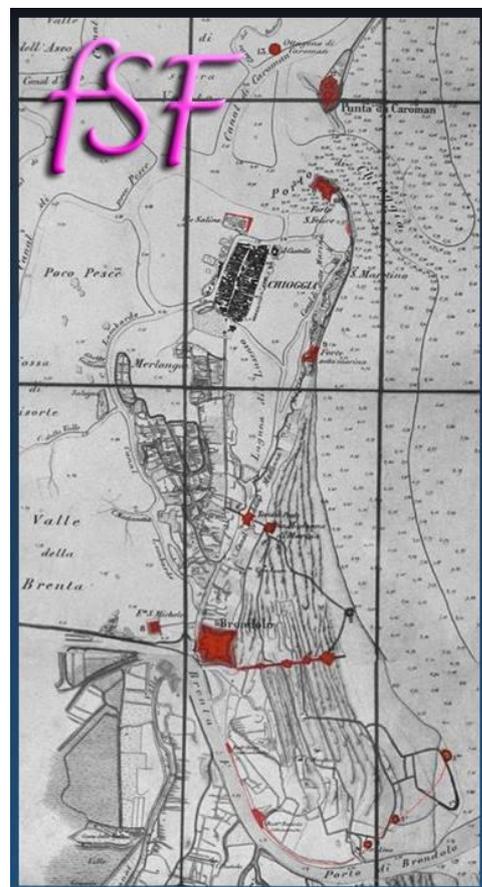
_ ex forte di Cavanella d'Adige.

Li avete mai visti, o per meglio dire, avete mai visto le loro

tacce? Se si, mandateci le vostre foto e i vostri commenti:

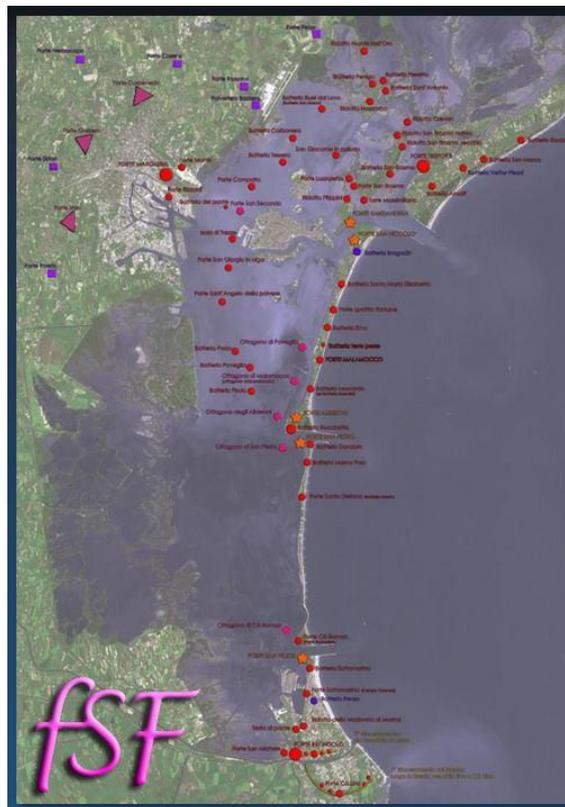
PRONTI?

VIAAAAAA!!!



E se la settimana scorsa ci siamo stupiti della quantità di **presidi militari** nella nostra città, non oso immaginare quanto vi stupirà sapere che siamo solo una goccia nella laguna...guardate cosa succede nell'area nord della laguna di Venezia? Tra fortezze, batterie di costa, ottagoni, ridotti...davvero possiamo dire che la laguna era una Macchina da Guerra.

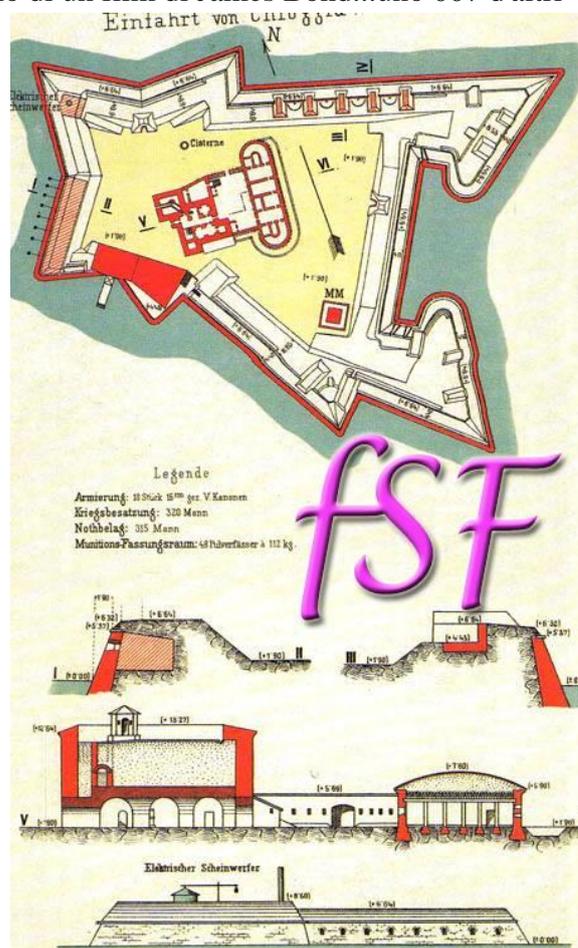
Voi avete mai visitato gli altri forti?
 Inviateci le vostre foto e le vostre considerazioni sul loro stato di conservazione: PRONTI?
 VIAAAAAAAAAAAAAAAAAA!!!



Questa carta è l'esito di un intrigante racconto degno di un film di James Bond...uno 007 d'altri tempi, che come spia s'intrufola tra l'esercito veneziano, entra nelle maggiori fortezze veneziane e realizza una pianta e delle sezioni approssimative ma molto interessanti, dello **stato del forte nel 1800**. Il libro **IL PIANO DI ATTACCO AUSTRIACO CONTRO VENEZIA** contiene innumerevoli piante come questa, a prova di come ci fosse una falla nel sistema di controllo...e come è andato a finire lo scontro con gli austriaci. Insomma, avevano scoperto le nostre carte migliori...sapete poi com'è andata a finire...

L'aspetto interessante è quell'edificio che fa da unione tra il vecchio castello della Lupa e la Blockhaus austriaca: oggi di quell'edificio rimangono solo tracce stratigrafiche a ridosso del prospetto orientale del castello...che per noi studiosi è stato molto difficile interpretarle, se non dopo la visione di questa magnifica carta, che ha spiegato la genesi di quelle linee e di quei muri.

Un bell'esempio di come i documenti, anche quelli ribati con l'inganno, siano di fondamentale aiuto agli studiosi di oggi.



"Scusi, per il forte?"... di là...

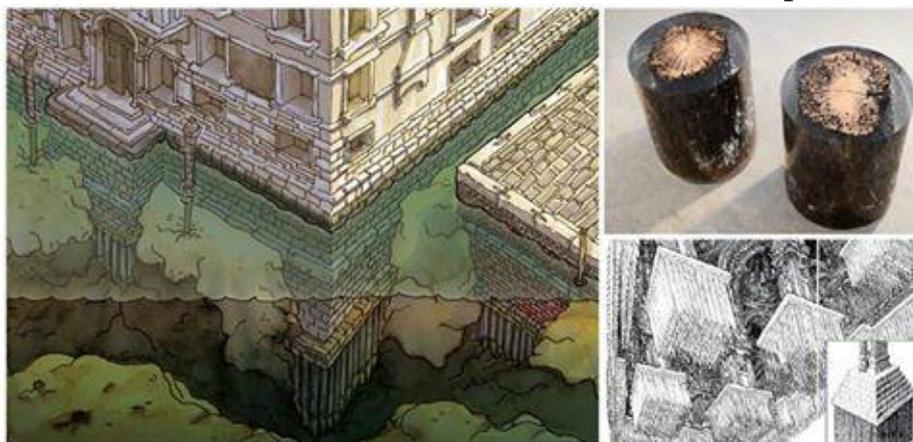


Questa è la storia di un turista che desidera visitare la fortezza di Chioggia seguendo la segnaletica marrone...e poi davanti l'ingresso del forte l'amara sorpresa... Stiamo lavorando per rendere questo sogno realtà, per far sì che chiunque, seguendo questi cartelli disseminati nella nostra città, possa visitare il forte San Felice, con un percorso nuovo, studiato per renderlo meglio accessibile, più sicuro e soprattutto, aperto a tutti! Questo è il forte di DOMANI, questo è il forte Che Noi Vogliamo



Riguarda anche noi, eh! Venice and its history

Venezia: una città o un fachimiro? Cosa abbiamo sotto i piedi?



Ancora secoli fa gli abitanti della laguna si presero un bello spavento: nel VIII° secolo, Carlo Magno decise che era venuto il momento di impadronirsi delle città della costa veneta (che all'epoca facevano parte dell'Impero Bizantino).

E si che queste non

rappresentavano alcun pericolo per il suo regno, ma il Barbaforita, dominando su tutto il nord-Italia, deve essersi alquanto indispettito che un banda di pescatori e barcaioli non lo volesse riconoscere come proprio sovrano.

E così iniziò una guerra contro le genti della laguna: una lotta impari.

Difatti si conoscono solo sconfitte e Torcello, che all'epoca rappresentava il centro militare e amministrativo di questa piccolo dominio in Italia dell'Impero Bizantino, viene conquistata.

I superstiti cominciarono quindi una strenua resistenza sulle isole interne, e in particolar modo a Rialto: isola le cui rive sono molto ripide e impediscono un facile approdo alle navi dei Franchi.

Quest'ultimo riparo permise di resistere al nemico e diede modo di far nascere una stabile comunità militare nelle isole della futura Venezia.

Gli abitanti della laguna accortisi che l'isola di Rialto offre un enorme vantaggio dal punto di vista strategico, cominciano a popolare gli isolotti circostanti ed ognuno comincia ad arricchirsi di case, poi mercati, chiese e campi.

Ecco perchè, a differenza delle altre città medievali di terraferma che posseggono un unico nucleo centrale, Venezia presenta una pluralità di baricentri.

Altra particolarità è che il poco spazio edificabile indusse i veneziani a ripensare continuamente alla trasformazione delle case e degli edifici; gli stessi. piuttosto che abbandonarli, venivano rinnovati. Il riedificare su un terreno già precedentemente consolidato era estremamente economico per le povere tasche di questi pescatori.

Infatti, per rendere il terreno fangoso adeguatamente consistente, si è escogitato un sistema composito a più strati tanto efficace quanto laborioso: lo strato inferiore, tutto immerso è costituito da pali in legno conficcati a forza nel terreno su cui è posto un tavolato in legno.

Sopra questa sorta di palco ligneo viene successivamente collocato un blocco di pietra d'Istria sul quale, infine, si impostano le murature degli edifici.

Col tempo, i pali lignei subiscono un processo di mineralizzazione che ne consolida la struttura.

Non è solo ingegnoso per la "terraformazione": la presenza di pali sotto la pavimentazione su cui poggeranno poi cattedrali ed edifici addirittura più alti di quelli della terraferma permette inoltre di distribuire efficacemente il peso.

Per certi versi Venezia è come un fachimiro sul suo letto chiodato: non può farsi male.

E tutto questo a partire dall'IX-X secolo.

Più di 1000 anni fa.

Non riusciamo ancora a spiegarci questo miracolo ingegneristico.

(foto: a destra in alto, sezione di pali veneziani, a destra in basso, angolazione particolare per capire la distribuzione del peso degli edifici sui suddetti pali, a sinistra illustrazione delle palafitte by Giorgio Del Pedros, del libro "Venezia come", Gambier & Keller Editori, 2010, di cui consigliamo caldamente l'acquisto

Viste del forte davvero mozzafiato...il giusto ingresso per accedere al forte, ieri come oggi!
...e il fascino dei riflessi...



...forse non tutti sanno che...dentro il forte, ci sono anche **tanti bunker** in cemento armato, tante postazioni da tiro, costruite tra la prima e la seconda guerra mondiale. Ovviamente tutti pezzi privi di artiglieria, che è stata portata via e fusa per convertirla in qualcosa di utile, come si suoleva fare nei periodi post bellici



Una vista dall'alto del forte San Felice (Foto *Valentina Gallimberti*)

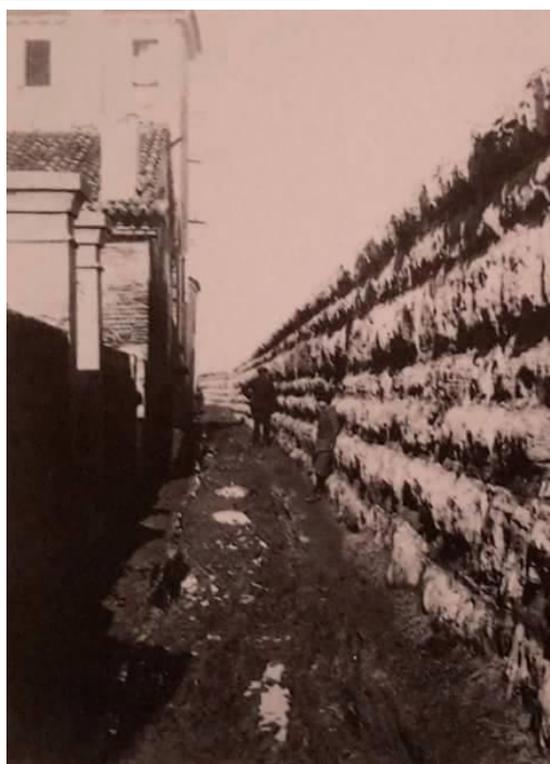


Foto che ci fanno riflettere sulla genesi della nostra città: una **Sottomarina di inizio secolo scorso** ... ed ecco il forte a destra, quando ancora le attività al suo interno erano in pieno fermento!



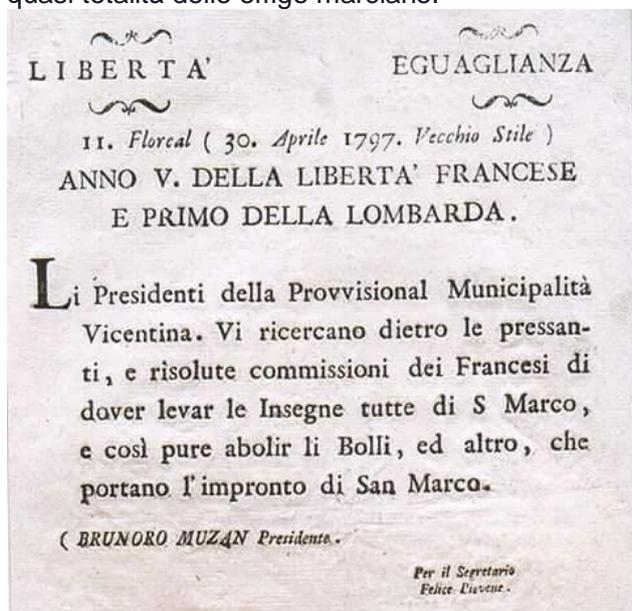
C'è una strada che conduce al forte...un cordone ombelicale che connette San Felice al resto del mondo.

I MURAZZI sono l'anima di Sottomarina, la difendono, la proteggono...eppure in questa foto sono quasi irriconoscibili. Lo scempio del post secondo dopoguerra ha prodotto il murazzo che ora vediamo...o per meglio dire, i brandelli del murazzo che ora vediamo.

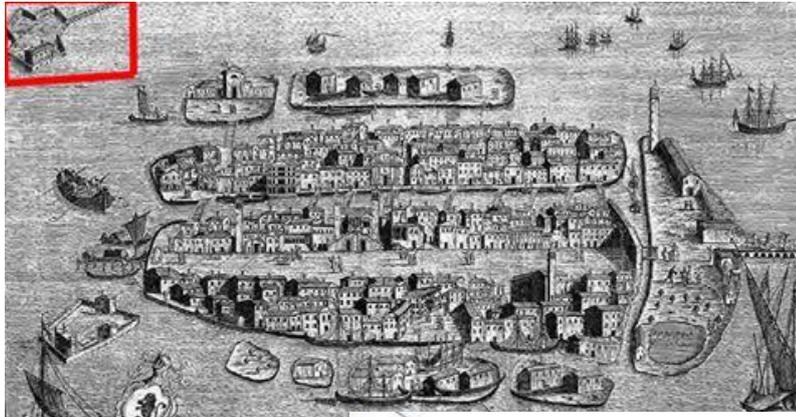


"Acqua sei e acqua ritornerai..." grazie Renzo Cremona, una presentazione singolare, a tratti divertente, a tratti commovente, senza dubbio unica!

E lui lo conoscete? Questo **curioso leone di San Marco in moèca** ha una storia travagliata...se ne trovano solo due sul murazzo di Sottomarina, vicinissimi al nostro forte San Felice. A Pellestrina sono circa 7 (come quello in foto). Sono il lavoro frettoloso di scalpellini che dovevano riparare al grande errore di aver dimenticato l'effigie piú importante da lasciare sul [murazzo](#) alla chiusura del cantiere. questa ragione sono piccoli, poco visibili e di fattura non propriamente eccellente. Per queste fortuite ragioni, sopravvivono ancora ai giorni nostri, dopo le razzie dei francesi che hanno raso al suolo quasi totalità delle effigie marciane.



In questa **visione prospettica della città di Chioggia**, al centro vediamo l'antico palazzo municipale, in alto a sinistra il forte San Felice con una curiosa forma (ovviamente è un errore grafico, dato dalla scarsità di informazioni sull'isola fortificata dell'autore)



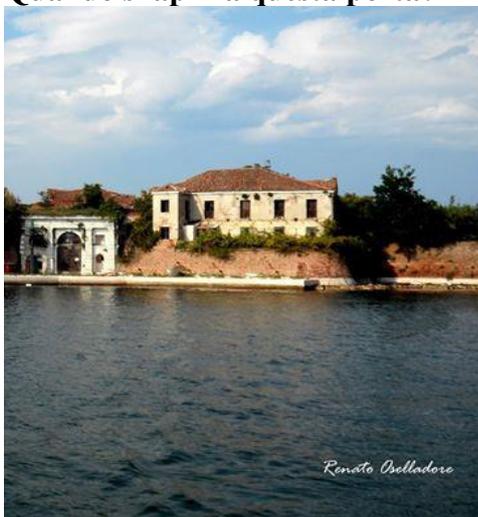
Mai come
bisogno
decisione su
destino del
dei suoi edifi
o mai più!

(nella foto, lo stato di degrado della
copertura del portale del Tirali...le
capriate lignee sono esposte agli
agenti atmosferici, i resti del crollo
gravano sulle volte a botte
sottostanti, il pericolo di collasso
della copertura e dei suoi elementi è
imminente)

in questi giorni urge il
di prendere una



Quando si aprirà questa porta?



Ripropongo un bel **video** realizzato in occasione della mostra sul forte San Felice del 2010...prima
parte... <https://www.youtube.com/watch?v=dVHdrt97hAo>

[Il forte San Felice e le fortificazioni della laguna meridionale di venezia \(1a parte\)](#)

Vedi anche la 2a parte: <http://www.youtube.com/user/000ziAle000#p/u/1/m5XkKZWJwzo>

Nella mente di **un grande visionario** come @Davide Marcon, ecco il nostro fSF, con una elegante e comoda passerella in legno che costeggia il murazzo, per consentire l'accesso al forte proprio a tutti. Dentro al forte tante idee, tante percezioni e tanta storia...ma in primis l'accessibilità.



Giardini pensili nel Castello della Luppa...
emergenza interventi subito



Da Google Map **una foto aggiornata al 2015** ci permette di vedere i due grandi sgarci sulla copertura del portale del Tirali. Immaginate quanta acqua entra dentro la struttura ogni volta che piove...direttamente sugli estradossi delle volte...



L'amico Armando Boscolo ci invia questo magnifico scatto:
1955 - sbarco Lagunari con sfondo il forte SanFelice



Il litorale di Sottomarina a inizio secolo scorso. Manca il ponte dell'isola dell'Unione, manca tutta l'urbanizzazione al di là dei Murazzi di Sottomarina. Il nostro forteSanFelice a destra, quando ancora era in attività. Pensate a quanto velocemente si è modificato il nostro litorale, a causa dei sedimenti portati in mare dal fiume Brenta, deviato negli ultimi anni del 1800 da Ca Lino (ex Canale Busiola) verso Brondolo.



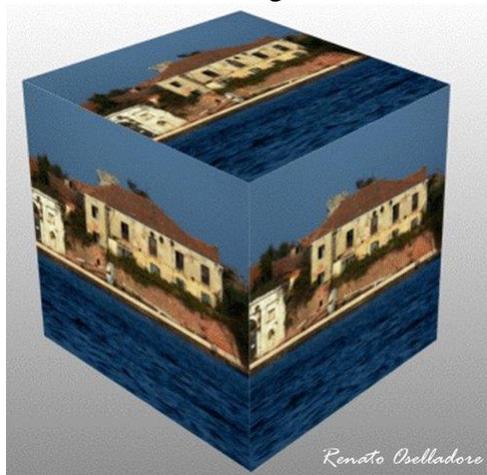
MCCCLXXXV - 1385

La pietra d'Istria d'angolo che riporta costruzione del Castello della Lupa, la devastane Guerra di Chioggia, nella venne completamente raso al suolo l'abit Clodia Minor (l'attuale centro storico di Sottomarina), il ponte dal Buon Castello San Domenico e il castello ligneo dove oggi sorge il forte San Felice



L'amico Alessio ci manda questo splendido scatto dalla Torre Santandrea

In attesa di novità ... giochiamo col Cubo di Forte San Felice



I Bastioni di Forte San felice ... cosa c'è dentro queste mura?



E' online il sito internet del Comitato Forte San Felice a questo indirizzo:
www.comitatofortesanfelice.it



**VISITA ALL'INTERNO DEL FORTE SAN FELICE
-4 GIUGNO 2016 -
promossa dell'ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI -
SEZIONE VENETO**

Sabato 4 Giugno 2016 ci sarà la straordinaria possibilità di visitare l'interno del forte San Felice di Chioggia (VE), grazie alle Giornate Nazionali dei Castelli, promosse dall'Istituto Italiano dei Castelli. La sezione del Veneto apre al pubblico aree solitamente inaccessibili al pubblico. Anche quest'anno la Marina Militare Italiana ha concordato con l'Istituto, in via del tutto eccezionale, la visita al forte, assieme alla collaborazione del nostro

COMITATO PER IL FORTE SAN FELICE, che metterà a disposizione le sue guide e i suoi soci per il servizio d'ordine. L'ingresso sarà consentito **ESCLUSIVAMENTE PREVIA ISCRIZIONE**, compilando **IN TUTTE LE SUE PARTI** il modulo che trovate al link qui sotto e inviandolo al seguente indirizzo mail: fortesanfelice@gmail.com

Si dovrà attendere mail di conferma, dove verrà comunicato anche l'orario di visita. La visita si

svolgerà in 4 turni da 50 persone, nei seguenti orari: 15:30, 16:30, 17:30, 18:30.

Il ritrovo PER CHI SI SARA' ISCRITTO è sabato 4 Giugno 2016, presso la Batteria Sottomarina (per info, si veda la cartina allegata), 30 minuti prima dell'orario di visita (mantenersi agli orari indicati, pena l'esclusione dalla visita).

Viene stipulata una polizza assicurativa del costo di 3 € a visitatore, da rilasciare all'ingresso al momento della visita.

La durata totale della visita è di 80 minuti: 50 min. all'interno del forte e 30 min. all'esterno.

Come da prescrizioni date dalla Marina militare per l'autorizzazione, l'ingresso è consentito esclusivamente alle persone maggiorenni ed è fatto DIVIETO DI REALIZZARE FOTO E VIDEO all'interno del forte (per chi non si attiene alle indicazioni date dalla guida, sarà prevista l'esclusione dalla visita).

<https://www.dropbox.com/.../Modello%20da%20rinviare%20compila...>

Vedi anche <https://www.facebook.com/forteSanFelice> - www.comitatofortesanfelic.it

Comitato Forte San Felice